
Presidenza: Grecia

771^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 30 luglio 2009

Inizio: ore 10.10

Interruzione: ore 13.35

Ripresa: ore 15.35

Fine: ore 16.25

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DECISIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO DELLA RIUNIONE SULL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA DEL 2009**

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.897 (PC.DEC/897) sull'ordine del giorno della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana del 2009, il cui testo è accluso al presente giornale.

Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/639/09)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DECISIONE SUL TEMA, L'ORDINE DEL GIORNO E LE MODALITÀ DEL DICIOTTESIMO FORO ECONOMICO E AMBIENTALE

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.898 (PC.DEC/898) sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del diciottesimo Foro economico e ambientale, il cui testo è accluso al presente giornale.

Presidenza

Punto 3 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DELL'ALTO RAPPRESENTANTE E RAPPRESENTANTE SPECIALE DELL'UNIONE EUROPEA IN BOSNIA-ERZEGOVINA, AMBASCIATORE DOTT. VALENTIN INZKO

Alto rappresentante e Rappresentante speciale dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/651/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/640/09), Croazia (PC.DEL/645/09), Serbia (PC.DEL/666/09), Federazione Russa (PC.DEL/657/09 OSCE+), Bosnia-Erzegovina, Presidenza

Punto 4 dell'ordine del giorno: MISSIONE DI MONITORAGGIO A SKOPJE INCARICATA DI PREVENIRE L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO

Capo della Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto (PC.FR/16/09/Corr.1), Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/636/09), Federazione Russa (PC.DEL/661/09 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/641/09), l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (PC.DEL/635/09 OSCE+), Presidenza

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DELLA PRESIDENZA SUI FUTURI ORIENTAMENTI DELLA SECONDA DIMENSIONE

Presidenza, Presidente del Gruppo informale di amici sui futuri orientamenti della seconda dimensione (Paesi Bassi) (CIO.GAL/97/09 OSCE+), Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la

Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/637/09), Kazakistan, Norvegia (PC.DEL/662/09), Santa Sede (PC.DEL/644/09), Federazione Russa (PC.DEL/660/09 OSCE+), Belarus (PC.DEL/650/09 OSCE+), Canada (PC.DEL/647/09), Stati Uniti d'America, Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE

Punto 6 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Proroga della Missione di monitoraggio dell'Unione Europea (EUMM) in Georgia*: Svezia-Unione europea (PC.DEL/638/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/642/09), Federazione Russa, Georgia
- (b) *Primo anniversario del conflitto armato dell'agosto 2008*: Federazione Russa (Annesso 1), Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (Annesso 2), Stati Uniti d'America (Annesso 3), Norvegia (Annesso 4), Canada (Annesso 5), Georgia (Annesso 6), Presidenza (Annesso 7)
- (c) *Elezioni presidenziali in Kirghizistan, tenute il 23 luglio 2009*: Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allinea inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/654/09), Norvegia (PC.DEL/663/09), Canada (PC.DEL/665/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/653/09), Federazione Russa (PC.DEL/658/09 OSCE+), Kirghizistan (PC.DEL/668/09)
- (d) *Pena capitale in Belarus*: Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/655/09), Belarus (PC.DEL/656/09 OSCE+)
- (e) *Raduno dei veterani della Ventesima divisione delle Waffen SS in Estonia, il 26 luglio 2009*: Federazione Russa (PC.DEL/659/09 OSCE+), Estonia

Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Annuncio della distribuzione del rapporto sulle attività del Presidente in esercizio:
Presidenza

Punto 8 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Annuncio della distribuzione del rapporto del Segretario generale: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Questioni protocollari: Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Islanda, Presidenza*

(b) *Elezioni parlamentari nella Repubblica Ceca, da tenersi il 9 e 10 ottobre 2009: Repubblica Ceca (PC.DEL/667/09)*

4. Prossima seduta:

giovedì 3 settembre 2009, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/771
30 luglio 2009
Annesso 1

ITALIANO
Originale: RUSSO

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

tra pochi giorni ricorrerà il primo anniversario dell'aggressione armata lanciata dal regime di Mikheil Saakashvili contro l'Ossezia del sud e contro le forze di pace russe in quella zona, che è costata la vita a centinaia di persone. Teniamo a sottolineare esplicitamente che si è trattato di un'avventura militare avviata dalla dirigenza georgiana, un'avventura che il Presidente della Russia ha definito una "rozza aggressione".

Allo stesso tempo, riteniamo estremamente importante non confondere il governo Saakashvili con la Georgia e con l'amica popolazione georgiana. Regimi analoghi a quello attuale di Tbilisi vanno e vengono, mentre permangono i sentimenti radicati nel tempo che esistono fra le nazioni. Desideriamo menzionare in particolare le nostre lunghe e tradizionalmente cordiali relazioni con il popolo georgiano. Auspichiamo che le relazioni tra la Russia e la Georgia siano ripristinate nel prossimo futuro su nuove basi, tenendo debitamente conto delle realtà che sono emerse nella regione a seguito del fallimento dell'aggressione intrapresa da Saakashvili. In ogni caso, siamo certi che egli non potrà sottrarsi alla responsabilità morale e politica dei crimini che ha commesso, soprattutto e in primo luogo la responsabilità nei confronti dei suoi cittadini. Confidiamo che lo stesso popolo georgiano deciderà il destino di tali politici, le cui azioni sconsiderate hanno avuto le più gravi e drammatiche conseguenze.

Il mondo non dimenticherà la tragedia che ha avuto luogo lo scorso anno in Ossezia del sud allorché nelle prime ore dell'8 agosto, su ordine di Saakashvili, le truppe georgiane hanno scatenato una tempesta di fuoco diretto su Tskhinvali e sui villaggi circostanti, utilizzando tra l'altro lanciarazzi multipli "Grad", sistemi d'artiglieria di grosso calibro, carri armati e mortai. Iniziava così il vile attacco della cricca militarista georgiana contro i pacifici abitanti di una città addormentata e contro le truppe di pace russe che operavano nella regione in conformità ad accordi internazionali sui quali anche la Georgia aveva apposto la sua firma. Così facendo, Tbilisi ha scelto il peggiore scenario possibile per risolvere il conflitto tra la Georgia e l'Ossezia del sud, ricorrendo cioè all'uso della forza e di mezzi militari, e ha commesso intenzionalmente una delle più flagranti violazioni delle norme internazionali e dei principi umanitari. Il destino dell'Ossezia del sud era annunciato anche per l'Abkhazia.

Su ordine dello stesso Saakashvili, i militari georgiani del contingente di pace delle Forze congiunte di mantenimento della pace hanno iniziato a sparare sui loro colleghi del battaglione russo. Si è trattato probabilmente di un caso senza precedenti nella storia delle operazioni di mantenimento della pace: soldati appartenenti a un'unità delle forze pacificatrici hanno aperto il fuoco su loro colleghi, uccidendoli, invece di adempiere direttamente ai compiti previsti dal loro mandato, vale a dire cooperare per mantenere la pace e l'ordine nell'area di loro competenza.

Un'ulteriore dimostrazione della perfida natura dell'aggressione georgiana è data dal fatto che l'azione militare è stata intrapresa nonostante le ripetute assicurazioni pubbliche dei rappresentanti delle autorità di Tbilisi, anche in seno a riunioni del Consiglio permanente dell'OSCE, secondo cui non sussisteva da parte loro alcuna intenzione di lanciare un'operazione militare contro l'Ossezia del sud. In altre parole, il regime si è nascosto dietro un velo di ipocrisia mentre preparava segretamente e metodicamente una massiccia invasione armata dell'Ossezia del sud e l'uccisione a sangue freddo di civili. Ciò conferma ancora una volta, se mai fosse necessario, il fatto da tempo appurato che all'attuale dirigenza georgiana non può essere accordata fiducia.

Non sono mancati finora commenti in seno all'OSCE sui tragici eventi dell'agosto dello scorso anno e sulle loro conseguenze. Il paradosso è tuttavia che né l'OSCE né la sua missione sul terreno in Georgia, nel frattempo chiusa, e nemmeno i nostri partner abbiano ancora offerto una valutazione sostanziale delle azioni militari della Georgia. Sollecitiamo ancora una volta una valutazione equilibrata della situazione, guardando alla verità dei fatti. È venuto il momento di riconoscere che Tbilisi è l'aggressore e la popolazione dell'Ossezia del sud la vittima, nonché di intraprendere un'analisi imparziale di ciò che è accaduto. Non possiamo rimanere muti di fronte ai crimini di guerra commessi dalla dirigenza georgiana, che ha tentato di riprendere il controllo del territorio dell'Ossezia del sud cercando di annientare la popolazione sudosseta residente e le forze di pace russe che avevano il compito di proteggerla. Sarà compito della storia pronunciarsi sulla tragedia avvenuta nell'agosto dello scorso anno in Ossezia del sud, ma è già oggi evidente che la comunità dell'OSCE non dovrebbe far passare sotto silenzio i crimini commessi da Saakashvili, garantendogli un senso di impunità.

La Russia ha preso posizione adottando nell'agosto dello scorso anno una decisione difficile, che ha carattere irreversibile. In quella situazione critica le uniche soluzioni possibili erano intraprendere un'operazione per costringere la Georgia a interrompere le sue azioni di guerra e riconoscere l'indipendenza della Repubblica dell'Ossezia del sud e della Repubblica di Abkhazia come seria garanzia a tutela della vita e della dignità della popolazione residente e contro il ripetersi dell'aggressione georgiana.

Prevediamo già la reazione di alcuni dei nostri oppositori, basata sul fatto che nessuno della comunità dell'OSCE ha finora seguito l'esempio della Russia e riconosciuto l'indipendenza dalla Georgia delle repubbliche dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia. Non lo consideriamo un problema. Ogni Stato ha il diritto di stabilire relazioni con i nuovi Stati sovrani dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia. Nell'agosto dello scorso anno non pensavamo di acquisire vantaggi politici immediati, non cercavamo di dare vita a coalizioni o a blocchi antigeorgiani, ma eravamo guidati da considerazioni puramente umanitarie, salvare cioè i semplici cittadini dell'Ossezia del sud dal completo, effettivo annientamento da parte del regime di Saakashvili.

Dopo il bombardamento della NATO in Jugoslavia e la tristemente nota “soluzione” del problema del Kosovo, l’aggressione georgiana all’Ossezia del sud ha chiaramente dimostrato la debolezza e l’inefficacia dell’OSCE nel campo della prevenzione e della soluzione dei conflitti e delle situazioni di crisi. Riteniamo che la condotta dell’OSCE durante e dopo gli eventi dell’agosto dello scorso anno abbia arrecato danno al prestigio dell’Organizzazione. È perciò importante, una volta che la situazione sia stata analizzata in modo obiettivo, trarre le dovute conclusioni dalla tragedia verificatasi nell’Ossezia del sud. A tale scopo, un’opportunità unica è offerta dal dibattito avviato su iniziativa del Presidente russo circa la conclusione di un Trattato sulla sicurezza europea giuridicamente vincolante, in cui siano evidenziati tra l’altro i principi della composizione pacifica dei conflitti esclusivamente per via negoziale.

Se vogliamo ripristinare la perdita autorità dell’OSCE è importante da parte nostra iniziare a fornire garanzie contro le future operazioni militari della Georgia nei confronti dei suoi vicini. Un primo passo in tale direzione sarebbe la conclusione di accordi sul non ricorso all’uso della forza fra la Georgia e l’Ossezia del sud, nonché l’Abkhazia, quale base per normalizzare le relazioni di Tbilisi con Tskhinvali e Sukhumi e per rafforzare in generale la stabilità e la sicurezza nel transcaucaso. L’OSCE può e deve fornire assistenza concreta nella redazione e adozione di accordi di tal genere.

In conclusione, desidero sottolineare ancora una volta i nostri sentimenti più fraterni nei confronti dell’amico popolo georgiano, sentimenti che nulla e nessuno possono compromettere. Siamo fermamente convinti che gli sconvolgimenti attualmente registrati nelle nostre relazioni fra Stati saranno alla fine superati.

Chiedo che il testo della presente dichiarazione sia allegato al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell’attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/771
30 luglio 2009
Annesso 2

ITALIANO
Originale: INGLESE

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

La posizione dell'Unione europea in relazione alla Georgia è ben nota e non è cambiata. L'UE resta fermamente impegnata a svolgere un ruolo a pieno titolo nella risoluzione di questa crisi, anche nel quadro dei colloqui di Ginevra e sul terreno. Una soluzione pacifica e duratura del conflitto deve essere basata sul pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Ricordiamo le Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo straordinario dell'1 settembre 2008, in cui il Consiglio europeo ha condannato con fermezza la decisione unilaterale della Russia di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Un anno dopo il conflitto dell'agosto 2008, la situazione sul terreno rimane fragile, continuano a verificarsi violenti incidenti e migliaia di rifugiati e di sfollati sono ancora privati del diritto a un ritorno dignitoso. A tale riguardo ribadiamo il nostro invito ad applicare integralmente gli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre 2008.

Ricordiamo inoltre il ruolo stabilizzante della Missione di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia (EUMM). Come sapete, il 27 luglio 2009 il Consiglio affari generali e relazioni esterne dell'Unione europea ha adottato disposizioni in merito all'EUMM in Georgia, compresa una decisione sulla proroga del mandato dell'EUMM per altri 12 mesi, fino al 14 settembre 2010.

Data la situazione sul terreno, l'UE resta persuasa dell'urgente necessità di un'ininterrotta presenza multidimensionale dell'OSCE in tutta la Georgia, in particolare per il bene della popolazione civile. Tale presenza deve includere una significativa capacità di monitoraggio in grado di operare liberamente attraverso la linea di divisione amministrativa. Invitiamo nuovamente la Federazione Russa ad unirsi agli altri Paesi per giungere a un consenso sul Progetto di decisione della Presidenza greca dell'8 maggio 2009 relativo a un Ufficio OSCE a Tbilisi e all'invio di osservatori dell'OSCE nel quadro dell'attuazione dell'accordo in sei punti del 12 agosto 2008, nell'interesse della sicurezza e della stabilità nella regione. Nel frattempo accogliamo con soddisfazione gli sforzi della Presidenza greca a favore del proseguimento delle attività dell'OSCE in Georgia dopo la chiusura della missione.

Signora Presidente, l'UE si riserva il diritto di tornare più tardi su specifiche questioni sollevate oggi dalla Federazione Russa.

I Paesi candidati Turchia, Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia*, i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda e Liechtenstein, nonché l'Ucraina, si allineano alla presente decisione.

* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie Signora Presidente.

Abbiamo ascoltato attentamente la dichiarazione resa oggi dall'esimio Ambasciatore russo che conteneva un excursus sugli eventi dello scorso anno. Riteniamo tuttavia che la giornata odierna debba offrirci l'opportunità di guardare avanti. Gli Stati Uniti ritengono che tale argomento e tali questioni abbiano un importante impatto sui nostri sforzi intesi a considerare un nuovo approccio alla sicurezza europea. La conclusione cui sono giunti quasi tutti i ministri degli esteri dell'OSCE alla riunione ministeriale informale di Corfù è chiara: in Georgia occorre un più forte ruolo internazionale sul terreno.

La scorsa settimana abbiamo partecipato a un dibattito stimolante in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza, anch'esso su iniziativa dei nostri colleghi russi. In occasione di tale dibattito abbiamo esaminato come si sarebbero potuti impiegare in modo più efficace gli strumenti e i meccanismi dell'OSCE al fine di prevenire e contenere il conflitto di agosto.

A nostro avviso gli eventi dell'agosto 2008 hanno evidenziato la necessità di:

- rispettare il principio dell'integrità territoriale e i confini internazionalmente riconosciuti;
- garantire che i paesi si astengano dall'agire in veste di "forze di mantenimento della pace" in paesi in cui essi sono stati precedentemente parte di un conflitto;
- accrescere la trasparenza circa gli spostamenti di truppe ed equipaggiamenti in situazioni di crisi;
- trasparenza, anche in merito agli osservatori militari e agli osservatori umanitari e per i diritti dell'uomo;
- accesso agli aiuti umanitari;
- piena attuazione degli accordi di cessate il fuoco;

- una forte presenza internazionale di monitoraggio a sostegno della composizione del conflitto e del rafforzamento della fiducia;
- affrontare la questione relativa alla creazione di basi militari da parte di uno Stato partecipante sul territorio internazionalmente riconosciuto di un altro Stato partecipante, senza il consenso di quest'ultimo;
- migliori meccanismi di prevenzione dei conflitti e/o maggiore volontà politica al fine di evitare il ripetersi di questo tipo di conflitti.

Signora Presidente, siamo convinti che i nostri partner russi e georgiani converranno, almeno in astratto, con gran parte se non con tutte le citate osservazioni.

Per quanto concerne un ruolo dell'OSCE volto a evitare futuri conflitti, è motivo di rammarico che la Federazione Russa non abbia accettato la proposta neutrale rispetto allo status avanzata dalla Presidenza greca sul proseguimento della presenza OSCE in Georgia. Il rifiuto da parte della Russia del compromesso accortamente elaborato dalla Presidenza ha fatto seguito a un'analogia azione compiuta lo scorso anno, allorché la Russia ha bloccato il consenso su una costruttiva proposta della Presidenza finlandese, nonostante entrambe le proposte fossero sostenute dalla quasi totalità degli Stati partecipanti.

Gli incidenti che si stanno verificando lungo le linee di divisione amministrativa accentuano la necessità di disporre di meccanismi efficaci per prevenire che tali incidenti si intensifichino. Il libero accesso degli osservatori internazionali all'intero territorio della Georgia, comprese le regioni dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia, è estremamente importante al fine di prevenire la violenza e promuovere il rispetto dei diritti umani.

Ribadiamo il nostro forte sostegno per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Esortiamo la Russia a rispettare gli impegni assunti con l'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto nonché le misure di attuazione dell'8 settembre.

Sosteniamo le disposizioni contenute negli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre e continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la mancata attuazione integrale di tali disposizioni. Sebbene la Russia si sia impegnata in tali accordi a ritirare le sue truppe sulle posizioni occupate prima dell'inizio delle ostilità, essa ha al contrario rafforzato la sua presenza con truppe aggiuntive e nuove installazioni, assumendo nel contempo una nuova e più ampia serie di interessi in quelle regioni della Georgia.

Signora Presidente, il fatto che la Russia abbia definito unilateralmente quali indipendenti le regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale non la esonera dai suoi impegni internazionali. Invitiamo la Russia a consentire l'accesso libero e senza ostacoli agli aiuti umanitari in tali regioni della Georgia. Sollecitiamo il rispetto dei diritti umani nei confronti di tutti coloro che sono presenti nelle zone del conflitto e chiediamo un ritorno sicuro, dignitoso e volontario degli sfollati e dei rifugiati.

Grazie, Signora Presidente.

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

Signora Presidente,

dopo aver ascoltato le dichiarazioni appena rese dall'esimio rappresentante della Federazione Russa, devo richiamare alcune delle posizioni e riflessioni che avevamo già espresso in precedenza in merito a questo tragico problema, e che divergono da quelle che abbiamo udito ancora una volta dalla Federazione Russa.

Il conflitto aperto tra due Stati partecipanti in Georgia, avvenuto quasi un anno fa, ha rappresentato indubbiamente un fallimento per tutti coloro che credono nel dialogo e nella ricerca di soluzioni pacifiche alle controversie. Tale conflitto ha avuto inoltre gravi ripercussioni sulle relazioni tra diversi Stati partecipanti e ha dimostrato chiaramente il pericolo insito nel lasciare irrisolti conflitti protratti. Dobbiamo pertanto raddoppiare i nostri sforzi a tale riguardo.

La Norvegia rimane profondamente preoccupata per la situazione umanitaria in Georgia, specialmente nelle regioni secessioniste. Continueremo a sollecitare che sia garantito l'accesso senza ostacoli alle organizzazioni umanitarie e il rispetto dei diritti umani di tutte le persone nelle zone del conflitto, nonché il ritorno dignitoso, volontario e in condizioni di sicurezza degli sfollati e dei rifugiati.

Signora Presidente,

devo altresì cogliere questa opportunità per ribadire il risoluto impegno della Norvegia a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia e ricordare inoltre il rammarico da noi precedentemente espresso per il riconoscimento unilaterale da parte della Russia delle regioni georgiane dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia quali Stati indipendenti, che non trova alcun fondamento nel diritto internazionale ed è contrario ai principi dell'accordo in sei punti del 12 agosto. Ciò non ha offerto un contributo costruttivo agli sforzi per giungere a una soluzione pacifica e duratura del conflitto in Georgia, come pure la successiva firma di accordi sulla difesa congiunta dei confini o lo svolgimento il 31 maggio delle cosiddette "elezioni parlamentari" nella regione dell'Ossezia meridionale della Georgia. Sono state tutte iniziative prese nella direzione sbagliata.

Signora Presidente,

è stato motivo di grande rammarico il mancato consenso sul proseguimento della presenza OSCE in Georgia, in un momento in cui tale presenza è più che mai necessaria. La Norvegia, insieme alla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, ha appoggiato energicamente tutti gli sforzi della precedente Presidenza finlandese e dell'attuale Presidenza greca a tale riguardo. Siamo fermamente convinti che una presenza continua e rafforzata di osservatori militari dell'OSCE, operanti sulle due parti della linea di divisione amministrativa, avrebbe contribuito in modo significativo a verificare il rispetto dell'accordo in sei punti del 12 agosto da parte di tutte le parti del conflitto, ad allentare le tensioni e a prevenire incresciosi incidenti, nonché a fornire informazioni affidabili e obiettive. Pertanto, sollecitiamo nuovamente la Russia ad unirsi agli altri Stati partecipanti al fine di giungere ad un consenso sull'unica soluzione realistica, vale a dire il progetto di decisione della Presidenza dell'8 maggio 2009 relativo alla creazione di un Ufficio OSCE a Tbilisi e all'invio di osservatori OSCE nel quadro dell'attuazione dell'accordo in sei punti sul cessate il fuoco.

Signora Presidente,

la Norvegia accoglie con soddisfazione la decisione del Consiglio europeo di prorogare per 12 mesi il mandato della Missione di monitoraggio dell'UE in Georgia. Continuiamo a sostenere con energia una robusta presenza dell'UE in tutta la Georgia, in quanto tale presenza rimane un fattore stabilizzante vitale, ed è ancora più importante nella fase attuale in cui, purtroppo, né l'ONU né l'OSCE operano nel Paese. Consentitemi inoltre di unirmi ancora una volta all'Unione europea nel sollecitare l'accesso libero e senza ostacoli agli osservatori UE, anche nelle regioni dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia.

Infine, Signora Presidente,

la Norvegia riafferma il suo pieno impegno in relazione ai colloqui di Ginevra e al proseguimento della co-presidenza di tale consesso da parte dell'UE, dell'ONU e dell'OSCE.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/771
30 luglio 2009
Annesso 5

ITALIANO
Originale: INGLESE

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Il conflitto in Georgia ha dimostrato chiaramente quanto sia pericoloso lasciare irrisolti i conflitti protratti.

Il Canada è fortemente impegnato a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia.

Il Canada è preoccupato per la situazione umanitaria in Georgia, in particolare nelle regioni separatiste. L'accesso della presenza internazionale all'intero territorio georgiano è di vitale importanza per evitare atti di violenza e garantire il rispetto dei diritti umani.

Il mancato accordo da parte nostra sul proseguimento della presenza OSCE in Georgia, in un momento in cui tale presenza è più che mai necessaria, è motivo di rammarico. Esortiamo pertanto nuovamente la Russia a unirsi ad altri Stati partecipanti al fine di giungere a un consenso sul progetto di decisione della Presidenza, che rimane sul tavolo in attesa di adozione.

Pur riconoscendo che le proposte per consentire il proseguimento delle attività della Missione OSCE in Georgia sono state di fatto bloccate, noi e i restanti Stati partecipanti all'OSCE ricordiamo che soltanto uno Stato partecipante ha impedito qualsiasi possibile compromesso o approccio volto a garantire il proseguimento della missione.

Qualsiasi tentativo di riscrivere la storia è inutile. Un approccio lungimirante sarebbe molto più costruttivo.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/771
30 luglio 2009
Annesso 6

ITALIANO
Originale: INGLESE

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signora Presidente,

tutti noi certamente ricordiamo che l'Ambasciatore russo ha più volte e con insistenza suggerito di porre fine al cosiddetto "caso georgiano" e di voltare pagina. Sono altrettanto certo che l'Ambasciatore russo ricorderà che nessuno in quest'aula ha mai aderito a tale suggerimento.

Con la sua dichiarazione odierna, pur in larga misura fuorviante, l'Ambasciatore russo ha rettificato la sua precedente posizione, un passo che salutiamo con compiacimento. Siamo ora tutti apparentemente concordi sul fatto che nei nostri futuri lavori in seno all'OSCE sarà necessario affrontare il conflitto fra la Russia e la Georgia in modo più sostanziale e strutturato, in particolare nel quadro del nostro impegnativo programma relativo alla sicurezza europea. È ovvio che l'Organizzazione, insieme alle sue istituzioni e ai meccanismi e alle strutture pertinenti, ci offrirà opportunità costruttive a tale riguardo.

Signora Presidente,
cari colleghi,

è trascorso quasi un anno dalla tragedia a cui il mio collega russo ha fatto riferimento – la guerra fra la Federazione Russa e la Georgia. Lo scorso anno, nell'agosto del 2008, la Russia ha intrapreso una guerra contro il mio Paese e ha invaso la Georgia attraverso la regione di Tskhinvali e l'Abkhazia via terra, mare e aria. Tale aggressione militare su vasta scala si è conclusa con l'occupazione di circa il 20 per cento del territorio della Georgia. Le forze russe e le formazioni paramilitari loro amiche hanno compiuto azioni di pulizia etnica e commesso crimini contro l'umanità che hanno provocato l'esodo di oltre 100.000 persone. In grave violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale, la Russia ha riconosciuto unilateralmente l'"indipendenza" dei territori occupati e li ha poi trasformati letteralmente in propri campi militari, contro la volontà della popolazione della regione di Tskhinvali e dell'Abkhazia.

Parallelamente al suo consolidamento militare, la Russia continua a compromettere gli sforzi della comunità internazionale per dare soluzione pacifica al conflitto tra la Russia e la Georgia. La Russia ha costretto le presenze dell'OSCE e dell'ONU a porre fine alle loro attività in Georgia e continua a negare l'accesso ai territori colpiti dalla guerra alla Missione

di monitoraggio dell'Unione europea (EUMM) e a coloro che forniscono assistenza umanitaria. La Russia, insieme ai suoi regimi per procura, è la sola responsabile per le frequenti provocazioni, gli incidenti e le uccisioni che si verificano lungo le linee di divisione amministrativa.

Purtroppo, la Russia si rifiuta di considerare seriamente le attuali proposte volte ad adottare intese internazionali in materia di sicurezza – con particolare riferimento a operazioni internazionali di mantenimento della pace, di polizia e di monitoraggio, nonché adeguati impegni a non ricorrere all'uso della forza e a non riprendere le ostilità – come possibili migliori misure per rafforzare la fiducia fra tutti i partecipanti alle discussioni di Ginevra. La Russia continua inoltre a ostacolare la piena attuazione dei meccanismi congiunti per la prevenzione e la risposta in caso di incidenti, concordati nel quadro dei colloqui di Ginevra.

La lezione principale che abbiamo appreso dagli sviluppi successivi all'agosto 2008 è che la Russia è purtroppo ancora una forza destabilizzante nell'intera regione del Caucaso, compreso il Caucaso settentrionale, ed è ancora un aggressore che continua a rifiutarsi di adempiere ai suoi obblighi internazionali.

Signora Presidente,

ritengo sia giunto il momento che la Federazione Russa presti maggiore attenzione alla sua politica estera, specialmente nel contesto della situazione venutasi a creare dopo la guerra russo-georgiana, e comprenda che tale politica, simile a quella sovietica e per molti aspetti peggiore, sta portando la Russia a un crescente isolamento in seno alla comunità internazionale.

È giunto il momento per la Russia di affrancarsi dal suo retaggio sovietico e di farsi guidare dalle norme e dai principi del diritto internazionale. È necessario che la Russia adempia ai suoi obblighi ai sensi dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008, revochi il suo illegittimo riconoscimento dell'indipendenza dei territori occupati, consenta e faciliti il ritorno degli sfollati e dei rifugiati, consenta l'accesso di missioni internazionali nei territori occupati e cooperi in modo costruttivo per assicurare la pace e la stabilità nell'intera regione del Caucaso.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/771
30 luglio 2009
Annesso 7

ITALIANO
Originale: INGLESE

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 6(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE (A NOME
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO)**

L'OSCE resta impegnata in Georgia e auspica di garantire una forte presenza dell'Organizzazione nel Paese al fine di contribuire al rafforzamento della sicurezza nella regione. Come menzionato nella presente dichiarazione:

“Malgrado sia trascorso un anno, le ferite non si sono ancora rimarginate. La situazione nella regione rimane fragile e instabile. Molte vite sono state spezzate durante e dopo il conflitto e alle persone che hanno dovuto lasciare le proprie case manca il sostegno necessario per poter tornare a vivere dignitosamente. L'OSCE è impegnata a contribuire a ripristinare una pace e una sicurezza durature per il bene di tutte le popolazioni.”

Il ministro Bakoyannis si rammarica che la Missione OSCE in Georgia abbia dovuto chiudere all'inizio di quest'anno dopo che, dal 1992, si era adoperata per rafforzare la stabilità della regione. Il mandato della Missione è scaduto alla fine del 2008 e, a maggio, la Presidenza greca ha sospeso i negoziati su un consenso in merito a un nuovo mandato, dopo mesi di intensi colloqui. Alla fine di giugno è scaduto il mandato per lo spiegamento da parte dell'OSCE di osservatori militari disarmati in Georgia e la Missione è stata chiusa.

“Rimaniamo impegnati nella ricerca di una soluzione che consenta all'OSCE di disporre di una forte presenza in Georgia, ed è nostro auspicio che nonostante le difficoltà sinora incontrate saremo in grado di giungere a un consenso su un formato per tali lavori. La proposta neutrale rispetto allo status che la Presidenza ha avanzato in merito al mandato e che trova il sostegno della quasi totalità degli Stati partecipanti resta sul tavolo” ha detto il ministro. “Tale presenza è ora più che mai necessaria. L'ho detto spesso e lo ripeto: abbiamo bisogno di una maggiore e non di una minore presenza dell'OSCE nella regione.”

L'OSCE sta ancora lavorando per rafforzare la sicurezza nella regione – l'Organizzazione co-presiede i colloqui di Ginevra insieme alle Nazioni Unite e all'Unione europea.

“I colloqui di Ginevra sono l'unico formato in cui tutte le parti del conflitto si riuniscono e discutono su questioni attinenti la sicurezza e la stabilità nonché su questioni umanitarie” ha detto il ministro.

Nella sua dichiarazione il ministro Bakoyannis conclude affermando che: “Grazie a tali colloqui, si sono registrati progressi in relazione a importanti questioni umanitarie, compresa la fornitura di gas e acqua nella regione. L’OSCE sta anche contribuendo a promuovere i meccanismi di prevenzione degli incidenti, che consentono un contatto regolare tra le parti al fine di scambiare informazioni e discutere temi inerenti alla sicurezza. Siamo impegnati nei colloqui e continueremo a lavorare intensamente per conseguire risultati.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/897
30 luglio 2009

ITALIANO
Originale: INGLESE

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 1 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.897
ORDINE DEL GIORNO DELLA RIUNIONE SULL'ATTUAZIONE
DEGLI IMPEGNI NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA
DEL 2009

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione N.476 (PC.DEC/476) del 23 maggio 2002 sulle modalità per le riunioni OSCE sulle questioni relative alla dimensione umana,

richiamando inoltre le disposizioni del Documento di Helsinki 1992, Capitolo I e Capitolo VI, paragrafo (9),

richiamando altresì la sua Decisione N.886 (PC.DEC/886) del 6 marzo 2009 relativa alle date della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) del 2009 e la Decisione N.885 (PC.DEC/885) del 6 marzo 2009 sui temi per la seconda parte dell'HDIM 2009,

decide di adottare l'ordine del giorno della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana del 2009, come riportato nell'annesso.

**ORDINE DEL GIORNO
DELLA RIUNIONE SULL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI
NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA DEL 2009**

Varsavia, 28 settembre – 9 ottobre 2009

Lunedì 28 settembre 2009

- 10.00 – 13.00 Seduta plenaria di apertura
- 13.00 – 15.00 Pausa
- 15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 1: Stato di diritto (parte I), incluso:
- trasparenza legislativa;
 - indipendenza della magistratura;
 - diritto a un giusto processo;
 - seguiti del Seminario 2009 nel quadro della dimensione umana sul rafforzamento dello Stato di diritto nell'area dell'OSCE, con particolare riguardo all'efficace amministrazione della giustizia.

Martedì 29 settembre 2009

- 10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 2: Libertà fondamentali (parte I), incluso:
- libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo;
 - seguiti della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla libertà di religione o credo del 2009.
- 13.00 – 15.00 Pausa
- 15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 3: Libertà fondamentali (parte II), incluso:
- libertà di riunione e di associazione;
 - libertà di circolazione;
 - istituzioni nazionali per i diritti dell'uomo e ruolo della società civile nella tutela dei diritti umani.

Mercoledì 30 settembre 2009

- 10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 4: Stato di diritto (parte II), incluso:
- scambio di opinioni sulla questione dell'abolizione della pena capitale;
 - prevenzione della tortura;
 - tutela dei diritti dell'uomo e lotta al terrorismo.
- 13.00 – 15.00 Pausa
- 15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 5: Tolleranza e non discriminazione (parte I), incluso:
- allocuzione dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali;
 - minoranze nazionali;
 - prevenzione di manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo e sciovinismo;

Giovedì 1 ottobre 2009

- 10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 6: Questioni umanitarie e altri impegni (parte I), incluso:
- tratta di esseri umani;
 - attuazione del Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.
- 13.00 – 15.00 Pausa
- 15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 7: Tolleranza e non discriminazione (parte II), incluso:
- pari opportunità per donne e uomini;
 - attuazione del Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi;
 - prevenzione della violenza contro le donne.

Venerdì 2 ottobre 2009

- 10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 8 (tema specificamente prescelto): Educazione ai diritti umani.
- 13.00 – 15.00 Pausa

15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 9 (tema specificamente prescelto): Educazione ai diritti umani (seguito)

Lunedì 5 ottobre 2009

10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 10: Tolleranza e non discriminazione (parte II) (seguito):

Esame dell'attuazione degli impegni, promozione del rispetto e della comprensione reciproca:

- prevenzione e risposta ai crimini ispirati dall'odio nell'area dell'OSCE;
- seguiti della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2009 su "Crimini ispirati dall'odio: efficace attuazione della legislazione"
- lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei cristiani e di membri di altre religioni;
- lotta all'antisemitismo;
- lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani.

13.00 – 15.00 Pausa

15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 11: Questioni umanitarie e altri impegni (parte II), incluso:

- lavoratori migranti, integrazione dei migranti legali;
- rifugiati e sfollati;
- trattamento riservato ai cittadini di altri Stati partecipanti.

Martedì 6 ottobre 2009

10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 12 (tema specificamente prescelto): Libertà di espressione, informazione e mezzi di informazione liberi

13.00 – 15.00 Pausa

15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 13: (tema specificamente prescelto): libertà di espressione, informazione e mezzi di informazione liberi (seguito)

Mercoledì 7 ottobre 2009

10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 14 (tema specificamente prescelto): Rom/Sinti e, in particolare, educazione della prima infanzia per bambini Rom e Sinti

- 13.00 – 15.00 Pausa
- 15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 15: (tema specificamente prescelto): Rom/Sinti e, in particolare, educazione della prima infanzia per bambini Rom e Sinti (seguito)

Giovedì 8 ottobre 2009

- 10.00 – 13.00 Sessione di lavoro 16: Discussione sulle attività nel quadro della dimensione umana (con particolare riguardo ai progetti), incluso:
- presentazione delle attività dell'ODIHR e di altre istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE volte ad attuare le priorità e i compiti definiti dalle decisioni e da altri documenti OSCE.
- 13.00 – 15.00 Pausa
- 15.00 – 18.00 Sessione di lavoro 17: Istituzioni democratiche, incluso:
- elezioni democratiche;
 - democrazia a livello nazionale, regionale e locale;
 - cittadinanza e diritti politici.

Venerdì 9 ottobre 2009

- 10.00 – 13.00 Chiusura della sessione plenaria allargata (partecipazione estesa ai dirigenti responsabili delle attività in materia di diritti umani, agli ambasciatori dell'OSCE e ai capi delle istituzioni OSCE)
- varie ed eventuali;
 - chiusura.

771^a Seduta plenaria

Giornale PC N.771, punto 2 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.898
TEMA, ORDINE DEL GIORNO E MODALITÀ
DEL DICIOTTESIMO FORO ECONOMICO E AMBIENTALE**

1–2 febbraio 2010 e 24–26 maggio 2010

Il Consiglio permanente,

conformemente ai paragrafi 21–32 del Capitolo VII del Documento di Helsinki 1992, al paragrafo 20 del Capitolo IX del Documento di Budapest 1994, alla Decisione del Consiglio dei ministri N.10/04 del 7 dicembre 2004, alla Decisione del Consiglio dei ministri N.4/06 del 26 luglio 2006 e alla Decisione del Consiglio permanente N.743 del 19 ottobre 2006,

basandosi sul Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale (MC(11).JOUR/2/Corr.1), sul Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere (MC.DOC/2/05), sulla Decisione del Consiglio dei ministri N.11/06 relativa al futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE e sulla Decisione del Consiglio dei ministri N.9/08 sui seguiti del sedicesimo Foro economico e ambientale sulla cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione marittime e interne,

avvalendosi dei risultati conseguiti nei precedenti Fori economici e ambientali, nonché dei risultati delle pertinenti attività dell'OSCE e delle attività nel quadro dei seguiti,

tenendo conto della dichiarazione conclusiva presentata dal Presidente della diciassettesima Riunione del Foro economico e ambientale,

decide quanto segue:

1. il tema del diciottesimo Foro economico e ambientale sarà “Promozione del buongoverno ai valichi di frontiera, rafforzamento della sicurezza del trasporto terrestre e promozione del trasporto internazionale su strada e su rotaia nella regione dell'OSCE”;
2. il diciottesimo Foro economico e ambientale si svolgerà in cinque giornate suddivise come segue, senza che ciò costituisca un precedente per i futuri Fori economici e ambientali:
 - 2.1 l'1 e il 2 febbraio 2010 a Vienna;

- 2.2 dal 24 al 26 maggio 2010 a Praga;
3. gli ordini del giorno delle due parti del Foro verteranno sui seguenti temi:
- migliori prassi e buongoverno ai valichi di frontiera e nelle procedure doganali, quali elementi della gestione delle frontiere, compresi gli aspetti relativi allo stato di diritto, alla trasparenza, all'integrità, al coordinamento e all'armonizzazione;
 - promozione del trasporto terrestre internazionale e delle operazioni transfrontaliere, con particolare attenzione alle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare, al fine di rafforzare la cooperazione in campo economico durante l'attuale recessione economica;
 - salvaguardia della sicurezza della rete di trasporto internazionale, anche attraverso la lotta contro la criminalità transnazionale, il terrorismo e il traffico di armi, di droga e di esseri umani;
 - impatto del trasporto sull'ambiente e sulla sicurezza;
4. tenendo conto dei compiti affidatigli, il Foro economico e ambientale esaminerà inoltre l'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale. Tale esame, che sarà integrato nella seconda parte del Foro, riguarderà gli impegni OSCE relativi alla promozione del trasporto internazionale e alla sicurezza del trasporto interno;
5. per i dibattiti del Foro ci si avvarrà del contributo offerto da altri organi e da altre pertinenti riunioni dell'OSCE, incluse due conferenze preparatorie da tenersi fuori Vienna, organizzate dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE sotto la guida della Presidenza dell'OSCE del 2010, nonché delle decisioni di varie organizzazioni internazionali. I calendari di entrambe le parti del Foro saranno presentati al Comitato economico e ambientale e stabiliti dalla Presidenza dell'OSCE;
6. tenendo conto dei compiti affidatigli, il Foro economico e ambientale esaminerà inoltre le attività correnti e future nel quadro della dimensione economica e ambientale, con particolare riguardo alle attività svolte nell'ambito dell'attuazione del Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale;
7. si incoraggiano gli Stati partecipanti a nominare quali loro rappresentanti ad alto livello funzionari di grado elevato responsabili degli indirizzi in materia di politica economica e ambientale internazionale nell'area dell'OSCE. Sarà gradita la presenza nelle rispettive delegazioni di rappresentanti del mondo imprenditoriale e della comunità scientifica nonché di altri pertinenti attori della società civile;
8. Come negli anni precedenti, il programma del Foro economico e ambientale dovrà prevedere la partecipazione attiva di pertinenti organizzazioni internazionali e incoraggiare dibattiti aperti;
9. Sono invitati a partecipare alla diciottesima Riunione del Foro economico e ambientale le organizzazioni internazionali, gli organi internazionali, i gruppi regionali e le

conferenze di Stati qui di seguito elencati: Banca asiatica per lo sviluppo, Consiglio euro-artico del Barents, Cooperazione economica del Mar Nero, Iniziativa centroeuropea, Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva, Comunità di Stati indipendenti, Conferenza sulle misure di interazione e di rafforzamento della fiducia in Asia, Consiglio d'Europa, Consiglio degli Stati del Mar Baltico, Organizzazione per la cooperazione economica, Comunità economica eurasiatica, Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX), Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, Agenzia europea per l'ambiente, Banca europea per gli investimenti, Commissione intergovernativa TRACECA, Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali, Agenzia internazionale per l'energia atomica, Fondo internazionale per la salvaguardia del lago di Aral, Organizzazione internazionale del lavoro, Organizzazione marittima internazionale, Fondo monetario internazionale, Organizzazione internazionale per le migrazioni, Comitato internazionale per il trasporto ferroviario, Unione internazionale per il trasporto su strada, Federazione stradale internazionale, Unione internazionale delle ferrovie, Foro internazionale dei trasporti, Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, Organizzazione per la cooperazione ferroviaria, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Organizzazione per la democrazia e lo sviluppo economico — GUAM, Organizzazione della conferenza islamica, Consiglio per la cooperazione regionale, Iniziativa di cooperazione in Europa sudorientale, Osservatorio dei trasporti dell'Europa sudorientale, Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, Commissione economica e sociale delle Nazioni Unite per l'Asia e il Pacifico, Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, Programma speciale delle Nazioni Unite per le economie dell'Asia centrale, Gruppo della Banca mondiale, Organizzazione mondiale delle dogane, Organizzazione mondiale del commercio nonché altre pertinenti organizzazioni;

10. i Partner per la cooperazione sono invitati a partecipare al diciottesimo Foro economico e ambientale;

11. su richiesta della delegazione di uno degli Stato partecipanti all'OSCE potranno essere invitati a partecipare al diciottesimo Foro economico e ambientale, come appropriato, gruppi regionali o esperti del mondo accademico e rappresentanti del mondo imprenditoriale;

12. fatte salve le disposizioni contenute nel Capitolo IV, paragrafi 15 e 16 del Documento di Helsinki del 1992, sono invitati a partecipare al diciottesimo Foro economico e ambientale anche rappresentanti di organizzazioni non governative la cui esperienza è attinente ai temi trattati;

13. in linea con le prassi stabilite negli anni passati per le riunioni del Foro economico e ambientale e per le relative procedure preparatorie, i Presidenti di entrambe le riunioni del diciottesimo Foro economico e ambientale presenteranno le conclusioni riepilogative e le raccomandazioni politiche emerse a seguito dei dibattiti. Il Comitato economico e ambientale includerà inoltre nelle sue discussioni le conclusioni della Presidenza e i rapporti dei relatori affinché il Consiglio permanente possa adottare le decisioni necessarie per tradurre adeguatamente tali conclusioni e raccomandazioni in politiche e in attività successive.